

## LA CITTÀ

#lavoriAmo

Mandateci le vostre storie e curriculum a lavoro@giornaledibrescia.it

# In Italia mancano 76mila informatici e analisti. A Brescia è caccia agli ingegneri

## In tanti senza lavoro ma ci sono anche molte aziende che non trovano figure professionali qualificate

Gianni Bonfadini  
g.bonfadini@giornaledibrescia.it

BRESCIA. C'è chi un lavoro lo cerca disperatamente e chi disperatamente cerca figure professionali. Non è una novità, ma di questi tempi - solo nel Bresciano sono 50 mila coloro che un lavoro lo cercano - fa una certa impressione leggere che in Italia vi sono (o vi sarebbero) almeno 76 mila figure professionali scoperte, ovvero posti di lavoro che le aziende offrono e che non vengono coperti perché - semplicemente e drammaticamente per certi versi - non si trovano.

Il sistema Excelsior-Unioncamere fa una sorta di elenco delle figure più richieste e di più difficile "copertura": analisti di procedure informatiche, progettisti per automa-

zione industriale, sviluppatori di software e app, consulenti per la gestione aziendale. E poi, per scendere a figure dove può bastare il diploma, addetti alla riscossione dei crediti, installatori di macchinari, periti elettronici. E' una mappa dei lavoratori che non si trovano, potrebbe rappresentare un'utile mappa anche per le famiglie e i ragazzi in vista di quali scuole fare.

Ma, attenzione-attenzione. E' difficile dire oggi quali saranno i mestieri di domani, a parte alcune nicchie. Basti un dato inquietante: si stima che fra vent'anni il 70% di mestieri e professioni saranno nuove: previsione che apre inquietudini e offre poche chances di risposta al cronista e alle famiglie circa il possibile imboc-

co di studio in chiave di sbocchi lavorativi.

**Se avessi 100 ingegneri...** Pare esserci poi una sorta di specificità bresciana, ovvero la ricerca di ingegneri. «Se avessi 100 ingegneri meccanici li piazzerei. E se poi qualcuno di questi sapesse il tedesco sarebbe lui a fissare il prezzo», dice Dorika Franchini della Space Work, agenzia di selezione e formazione di personale. «In generale, ma così è da anni - dice sempre la Franchini - sapere una lingua è importante. Un'esperienza all'estero è decisiva. Arrivo a dire - conclude - che meglio arrivare alla laurea un anno dopo ma fare nel mezzo una esperienza all'estero. La scarsa conoscenza delle lingue è un limite importante che registriamo nel bresciano. Al Sud, da questo punto di vista, è più facile reperire personale».

**Le agenzie di selezione che operano su Brescia fanno una classifica dei mestieri più ricercati**

**Bresciani stanziali?** Il limite della lingua, ma - osserva Massimo Nicoletti della Sigecon, altra agenzia di selezione - i bresciani hanno un'altra specificità: «Hanno poca voglia

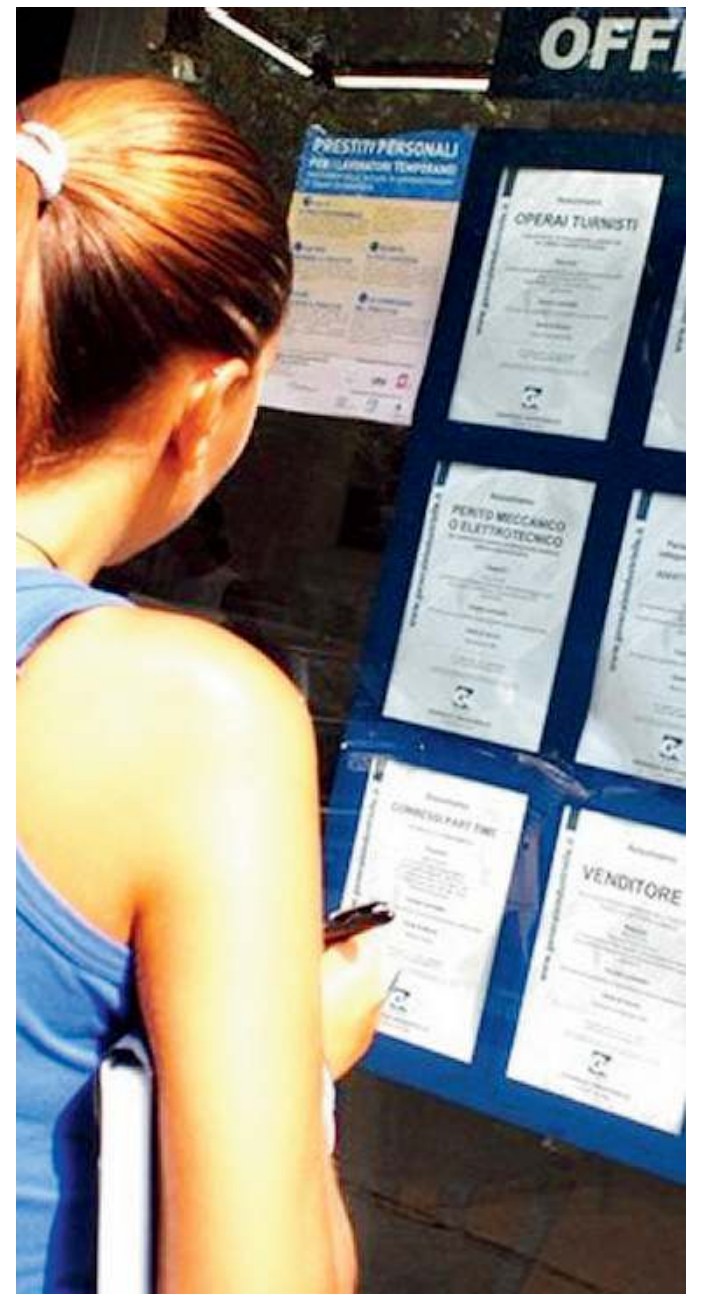
HANNO DETTO



**Dorika Franchini (Space Work)** Ingegneri, ingegneri e ancora ingegneri. E se sanno il tedesco fanno loro la cifra d'ingaggio. Fondamentale un'esperienza all'estero a costo di ritardare di un anno la laurea.



**Maira Ghidini (Orienta spa)** Fra le figure richieste c'è quella del (della) contabile con esperienza, meglio se in grado di arrivare al bilancio. Quasi preferite le signore che hanno acquisito esperienza, meglio ancora se sanno l'inglese



di spostarsi. E' un fatto ormai consolidato ed è una differenza notevole con quanto vediamo, ad esempio, nel Milanese o nel Veneto. E sto parlando - dice Nicoletti - di figure medie o medio-alte. Far spostare un ingegnere da Brescia è impresa ardua».

**Signora & contabile: c'è speranza.** Una buona notizia per gli impiegati contabili e amministrativi, anche donne anche con un'età non più primaverile: «E' una figura abbastanza

richiesta, meglio se in grado di arrivare al bilancio, meglio ancora se con una lingua. Ne stiamo selezionando due o tre. Sì, è vero: i contabili sono ancora cercati. Ovviamente - commenta Maira Ghidini della Orienta spa - serve competenza. Ma vedo che le aziende su questa figura sono meno esigenti in materia di età, anzi qui è considerata un valore: l'esperienza conta. Così come non vedo barriere particolare per le donne». Signore contabili c'è speranza. //

## Le aziende cercano quelli che hanno già un lavoro...

### I selezionatori

Vizi e virtù dei bresciani Gibertoni: «Più formazione»

BRESCIA. Forse è quasi banale dirlo, ma così è e così è un po' sempre stato: le aziende cercano quelli che un lavoro già l'hanno: cercano ingegneri, periti, esperti in macchine a controllo numerico, cablatori eccetera. Tutta gente che - visto che sono le figure più richieste dal mercato - per la gran parte già hanno un lavoro. Ma ne servono ancora e quindi tutti, per restare all'esempio, sono a caccia di ingegneri (o periti eccetera) che per la gran parte un lavoro già hanno. Vediamo le opinioni di alcuni operatori.

**Il disallineamento.** «Il problema - commenta Mario Gibertoni di StudioBase, società storica bresciana di consulenza e formazione - è cercare di allineare la domanda con l'offerta. Vale in generale ma vale, in particolare, per l'iniziativa del GdB sul lavoro. E il disallineamento - commenta Gibertoni - lo si può superare anzitutto con la formazione. Fra i curriculum che pubblicate ve ne sono alcuni di persone che, opportunamente formate, potrebbero tentare di andare sul mercato del lavoro con successo. Sono persone che vanno aiutate, in molti casi e preliminarmente, a ritrovarsi dentro la forza di tornare sul mercato del lavoro».

**Cinesi e iraniani cercansi.** Una chiave curiosa di come si sta muovendo il mercato del lavoro la fornisce Andrea Giusti della società Profili. Accanto a figure professionali tecniche



Andrea Giusti. Di Profili



Massimo Nicoletti. Di Sigecon



P. Guido Milanese. Di Tempor



Mario Gibertoni. Di StudioBase

(ingegneri, periti) il mercato cerca con insistenza export manager. Esigenza comprensibile: in questi anni il mercato mondiale si è aperto e sempre più per le nostre aziende andare a vendere all'estero sarà imperativo. «Ma - commenta Giusti - le aziende non cercano più solo il classico export manager, ovvero l'italiano che sa le lingue, ha predisposizione commerciale eccetera. La novità è che ormai ci si indirizza su cinesi e indiani che vivono in Italia ma di seconda generazione: che quindi sanno l'italiano ma sono figli di immigrati e quindi conoscono anche il cinese o l'indiano e sono dentro quel tipo di cultura. Sanno una doppia lingua ed hanno una doppia cultura. La novità - conclude Giusti - è che, dopo l'apertura del mercato dell'Iran, stiamo cercando per l'appunto iraniani di seconda generazione, che però sono pochi».

**Alert per periti diplomandi.** «Stiamo cercando una quindicina di periti meccanici e metallurgici. E non è facile trovarli». Pierguido Milanese della Tempor (anche questa società di selezione del personale) lancia una proposta ai diplomandi periti, ai ragazzi che a giugno-luglio faranno la maturità: fatevi vivi adesso, mandateci un curriculum, a settembre vi contattiamo». Ma Milanese ha un'altra considerazione, che può apparire un po' "ruvida". «Vedo che molti periti in realtà vogliono fare gli impiegati. Sbagliano. Se partono dalla fabbrica, dai capannoni, dallo stare accanto alle macchine, dal capire fino in fondo com'è il ciclo di lavoro, in pochi anni un ragazzo può fare il capoturno. Può, in altre parole, metter basi solide per una carriera dentro l'azienda. Un po' di gavetta è - conclude Milanese - la strada più idonea per un futuro più solido». //